

In riferimento alla I sessione: “Cultura, orientamenti, condizione giovanile”

Oggi i giovani che si affacciano alla politica hanno voglia di cambiamenti ponderati e di conoscenze specifiche. Non vogliono affacciarsi alla politica alla mercé del potente di turno, ma vogliono auto-gestirsi con un confronto moderato e critico con le realtà preesistenti, in un rapporto biunivoco e continuativo finalizzato alla crescita comune.

La condizione giovanile influenza gli orientamenti e la cultura?

Ogni persona vive uno spazio e un tempo. Ogni persona vive una combinazione lineare di una serie infinita di variabili.

Queste variabili costruiscono la persona, che influenzerà a sua volta la costruzione della società, nel bene o nel male.

In un percorso di vita l'uomo si affaccia al mondo e trova, quasi sempre, ad accoglierlo una **famiglia**. Da lì riceve la prima educazione, le prime influenze, i primi condizionamenti.

Poi c'è la **scuola**, operatore principale degli orientamenti e della cultura negli individui in una società. Una scuola efficiente dovrebbe dare all'uomo la capacità di affrontare i problemi, le situazioni e le difficoltà, con metodo personale, ma con le conoscenze adeguate.

Poi c'è l'interazione con la **società**, con cui l'individuo ha un rapporto continuativo e da cui attinge parte della formazione.

Infine c'è il circolo delle **amicizie** che influenza anch'esso l'individuo nella crescita.

Quattro agenzie formative, una suddivisione esemplificativa delle infinite variabili.

A sua volta la famiglia, la scuola, la società, le amicizie hanno una serie di variabili che le determinano e le condizionano.

Le variabili iniziano a moltiplicarsi, crescono in numero e si inizia a percepire la difficoltà di seguire anche solo un individuo nella sua crescita. Si inizia a percepire che la sociologia non è una scienza per tutti e che come ogni scienza utilizza dei modelli che cercano di semplificare la realtà.

I modelli sono creati dall'uomo e come tali somigliano in tutto e per tutto a lui, nel bene e nel male: sono figli dell'osservazione circostante, di un metodo sperimentale spesso approssimativo, conditi a volte con le vanità o con l'esperienze personali di cui ogni individuo tiene conto nei processi mentali, sono generalizzati sulla razionalità di cui spesso l'uomo fa volentieri a meno. Senza dubbio sono utili e alcune volte indispensabili, anzi quasi sempre.

Spero che vi troviate spiazzati di fronte alla domanda iniziale: 9 parole e 1 simbolo che potrebbero impegnare dieci persone per una vita, potrebbero essere fonte di una discussione infinita. Il bello è che a primo acchito sembra una domanda qualunque a cui si potrebbe rispondere sì o no.

(Come rispondere al primo quesito?)

La nostra risposta dipenderà sicuramente dagli orientamenti e dalla cultura, che a loro volta sono stati influenzati dalla nostra condizione.

C'è da chiedersi se è indispensabile trovare una risposta a questo quesito, come ad ogni altro, se ne va del nostro benessere e se è addirittura di giovamento a qualcun'altro. Questo interrogativo è meno difficile per me e per molti altri. La risposta è sicuramente affermativa. Bisogna chiedersi qualunque cosa, dubitare di tutto ed essere propositivi su tutto, pensare che tutto possa essere una domanda e che la risposta non sia stata già data. Bisogna rielaborare e per fare questo è indispensabile la cultura, che a sua volta dipende dall'orientamento.

Abbiamo definito la cultura qualunque attività, qualunque acquisizione di conoscenza che porti all'evoluzione dell'individuo, intesa come **crescita intellettuale e spirituale**.

Qualcuno diceva che se non c'è politica non c'è crescita, quindi alla base della cultura c'è anche e soprattutto la politica. Se osserviamo gli orientamenti ci rendiamo conto che sono essi che determineranno la futura politica, quindi anche parte della futura cultura, quindi la futura condizione, dei futuri giovani.

S'instaura un circolo vizioso che può portare a varie conclusioni.

Di queste varie conclusioni che lascio ad ognuno ce n'è una che mi sta particolarmente a cuore.

Semplice e concisa :

Migliore è la condizione dei giovani, migliori saranno gli orientamenti, con conseguente miglioramento della cultura, con conseguente crescita intellettuale e spirituale del singolo, con conseguente crescita della società.

Una serie di gradini su cui si erige lo sviluppo.

Per far ciò è indispensabile la politica perchè determina le possibilità dei singoli e dà più opportunità di confronto.

Ma spesso ciò che è indispensabile è tralasciato per un etto di superfluo. La condizione giovanile , al Sud come al Nord, spesso non è caratterizzata da un interesse sociale di qualsiasi tipologia, le passioni, tra cui la politica, sono tralasciate per diffidenza od esasperazione, o perchè le Istituzioni si allontanano man mano sia dalle reali esigenze che dal confronto con chi le determina.

C'è da chiedersi se la rassegnazione di molti giovani che spesso si considerano apolitici (io preferisco definirli apartitici) sia dovuta ad una sfiducia diffusa verso il mondo della politica dovuta alla crescente distanza tra chi rappresenta e chi è rappresentato...c'è da chiedersi se questo sia un **abuso**.

Sinistra Giovanile di Castelluccio Inferiore